

# Subappalto, stralcio per la riforma

**Di semplificazioni.** Le norme di riforma del codice appalti più divisive rinviate alla legge delega di fine anno (come già previsto dal Pnrr). Draghi: trovare un punto di sintesi senza snaturare gli obiettivi del Recovery. Oggi preconsiglio, Cdm domani o venerdì

**Giorgio Santilli**

Roma

La soluzione per far marciare il decreto semplificazioni verso il traguardo del Cdm di domani o più probabilmente di venerdì (insieme al decreto governance del Pnrr) è lo stralcio delle norme più contestate di riforma del codice degli appalti, a partire dal subappalto e dal massimo ribasso, per tornare all'ipotesi già indicata dal Pnrr: un decreto con le misure urgenti di velocizzazione subito e poi una riforma più compiuta delle regole per gli appalti con la legge delega prevista per fine anno.

Resta quindi per ora il tetto legislativo fisso del 40% per il subappalto: un fronte delicato con Bruxelles, che andrà spiegato bene rispetto a tempi e modi della riforma, perché su quella norma (l'articolo 105 del codice) grava la bocciatura senza appello della Corte di giustizia Ue nel settembre 2019 (e di sentenze

ricerca di una sintesi politica e ciò che per Palazzo Chigi è assolutamente prioritario: gli obiettivi del Pnrr, quindi tutte quelle norme che servono per accelerare le opere concordate con Bruxelles.

Il cuore del provvedimento, in effetti, non sembra in discussione: l'accelerazione della valutazione di impatto ambientale, con la commissione speciale per i progetti del Pnrr e i poteri sostitutivi in caso di inerzia; la forte semplificazione del-

le procedure del Superbonus con la previsione della sola comunicazione di inizio lavori (come succede per tutti gli altri bonus fiscali edilizi); le semplificazioni per gli interventi del ministero della transizione ecologica; la stretta sui poteri di veto dei comuni per le infrastrutture di tlc. Viene anche introdotta una Sovrintendenza unica per i progetti del Pnrr.

Resta da chiarire un aspetto tutt'altro che irrilevante rispetto all'obiettivo di accelerare le opere

pubbliche: come saranno approvati i progetti e il funzionamento della conferenza di servizi. Si era ipotizzata inizialmente una conferenza (o commissione) unica per approvare tutti i progetti del

Pnrr, poi di questa idea si è persa traccia. Potrebbe essere introdotta nel Dl o potrebbe anche entrare nel decreto governance.

Sarà stralciata invece la norma che riscriveva l'articolo 10 del decreto legge 76/2020 sulla demolizione e ricostruzione. Nel modo in cui era scritta rischiava di produrre ulteriori vincoli e rallentamenti e si è preferito soprassedere, almeno per ora.

**Per il premier «le bozze circolate erano molto preliminari, a breve arriveremo a una versione definitiva»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



**Cantieri.** Subappalto e massimo ribasso le norme più contestate di riforma del codice degli appalti presenti nel decreto semplificazioni

**Salta anche la norma che avrebbe eliminato la preferenza per l'offerta più vantaggiosa rispetto al massimo ribasso**

**Restano la Via più veloce, procedure semplici per il Superbonus, le tlc e gli interventi ambientali**

successive). Resta anche la prevalenza dell'offerta economicamente più vantaggiosa - rispetto al massimo ribasso - fra i criteri di aggiudicazione delle gare, entrambi ammessi e previsti dalle direttive Ue.

Un'altra norma molto osteggiata delle bozze circolate, che è in bilico, è quella dell'articolo 31 che innalza da 75mila a 139mila euro la soglia per gli affidamenti diretti «anche senza consultazione di più operatori economici» degli incarichi di progettazione e dei servizi di ingegneria. La sventagliata di affidamenti senza gara non più fino al 2021, come prevedeva eccezionalmente il decreto semplificazioni del luglio 2020, ma fino al 2026, ha suscitato brusche reazioni, nel Pd, nei sindacati, ma anche in quelle imprese - per esempio i costruttori dell'Ance - da sempre contrari a forzare la mano sugli affidamenti. Quale sarà la soluzione - magari quella di un periodo più ridotto per queste deroghe - lo capiremo solo con il nuovo testo.

Ieri Mario Draghi ha detto da Bruxelles di voler andare avanti e ha chiarito il merito e i termini politici della questione. Anzitutto l'aspetto politico: «Sono cambiamenti profondi - ha detto il premier - io mi aspetto ci sia una diversità di vedute. Si tratta di trovare un punto di incontro senza snaturare l'obiettivo di costruire un'Italia più equa e competitiva, quell'Italia che vediamo nel Pnrr». Come succede su molte altre questioni, la sintesi per questa maggioranza rissosa e per partiti sempre pronti a piantare bandiere, la

## Doppia beffa per gli «esodati dai ristori»

**Sostegni bis**

**Chi è escluso dagli aiuti a fondo perduto perde il credito d'imposta affitti**

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

Roma

Il decreto bis sui sostegni in fase di complicata cottura in vista dell'approdo domani in Gazzetta Ufficiale ha allargato la platea dei destinatari degli aiuti a fondo perduto. Ha aggiornato le basi di calcolo, per tenere in considerazione gli effetti delle chiusure disposte con le misure anti-contagio nei primi mesi di quest'anno. E con questa mossa ha allungato di 370mila soggetti l'elenco delle partite Iva in attesa del contributo.

Ma non ha cambiato di una virgola la pietra di paragone su cui si basa

tutta l'architettura. Basata sul presupposto che il 2019 sia stato l'anno perfetto, la normalità rispetto alla quale va operato il confronto con i mesi successivi per misurare l'impatto effettivo della crisi. Lo stesso criterio guiderà l'integrazione «pe-requativa» di fine anno che guarderà alla redditività e non più al fatturato. Ma è stato proprio quel criterio a generare la nuova categoria che questo giornale ha battezzato gli «esodati dei ristori». Che ora sono anche «esodati dal bonus affitti».

Ad alimentare l'esodo sono tanti fattori, tutti caratterizzati dal fatto di rendere il parametro 2019 inutilizzabile da chi voglia davvero pesare l'impatto del Covid. Perché molti, in quel 2019, sono rimasti fermi qualche mese, spesso proprio per investire nella loro attività, allargare il bar o il ristorante, rimodernare gli impianti o le stanze dell'albergo. Far crescere, insomma, il potenziale della propria attività. Altri invece si affacciavano proprio in quel periodo in una nuova avventura imprenditoriale, partita

nella realtà con le prime fatture solo alcuni mesi dopo l'apertura della partita Iva e il completamento del percorso burocratico che in Italia accompagna fedelmente chi vuole avviare un'impresa.

Per tutti loro, svariate migliaia di soggetti, il 2019 è un anno monco. Per cui il 2020 non registra quella caduta del fatturato di almeno il 30% che apre le porte agli aiuti. Qualcuno è riuscito a ottenere il chip minimo, i mille euro garantiti a quelle che la normativa ha considerato «start up». A molti, invece, non è arrivato nulla.

Lalunga catena degli aiuti a fondo perduto potrebbe averli abituati al paradosso, che dalla prima puntata scritta nel maggio del 2020 con il decreto 34 (intitolato al «Rilancio») si è poi ripetuta puntuale con i ristori bis,

ter, quater e quinquies dello scorso autunno, riservati ai codici Ateco più direttamente colpiti dalle chiusure anti-Covid, ed è stata replicata anche dal primo sostegni.

Ma a questo tipo di paradossi, in verità, è difficile abituarsi. Anche perché il colpo è raddoppiato dal fatto che i confini della platea dei destinatari del fondo perduto limitano anche il raggio d'azione di altri aiuti: a partire dal credito d'imposta sugli affitti appena rilanciato per cinque mesi proprio dal sostegni-bis. Chi è fuori dal fondo perduto è fuori dal tax credit, anche se il canone d'affitto non ha nessun legame con l'andamento del fatturato.

Per aggiungere al doppio paradosso la beffa, il sostegni-1 ha imbarcato in parlamento un fondo sulla carta riservato proprio agli esodati. Ma ha un problema: è dotato di 20 milioni di euro. Una cifra simbolica. Che senza interventi rischia però di simboleggiare l'ennesima beffa a chi ha investito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Migliaia di imprese fuori dai criteri per gli indennizzi perché nel 2019 hanno investito nella propria attività**

## Ok al piano banda larga, voucher da riscrivere

può tirare solo il premier.

Le parole di Draghi lasciano però margini di trattativa con i partiti della maggioranza. «Quella circolata nei giorni scorsi era una bozza molto provvisoria - ha detto il premier - e a breve arriveremo a una versione definitiva che verrà condivisa in tutte le sedi politiche necessarie». Già ieri sera c'è stata una nuova limatura a livello tecnico mentre stamattina è previsto un incontro a Palazzo Chigi per mettere a punto le norme in via definitiva: la cabina di regia attesa da giorni o, più probabile, direttamente un pre-consiglio dei ministri.

Draghi fa però anche capire quello che non è negoziabile nella

## 16,7 miliardi del Pnrr

### Prima riunione del Comitato per la transizione digitale sul cronprogramma delle gare

#### Carmine Fotina

Debutta il Comitato interministeriale per la transizione digitale. Ieri si è svolta la prima riunione con il coordinamento del ministro per l'Innovazione tecnologica e la transizione digitale, Vittorio Colao, alla presenza dei ministri Daniele Franco, Marta Cartabia, Roberto Speranza, Renato Brunetta, Mariastella

tosegretaria del Mise Anna Ascani. Il Comitato ha approvato la nuova strategia per la banda ultralarga da 6,7 miliardi delineata nel Recovery plan. Ora si apre una consultazione pubblica.

Per il piano 5G (1 miliardo, più 600 milioni per collegare le strade extra urbane e 420 milioni destinati ai corridoi europei 5G per la mobilità connessa) si procederà ora alla mappatura per poi notificare la misura alla Ue lanciando la gara entro il primo trimestre 2022. Per la banda ultralarga fissa (fibra ottica e sistema Fwa) ci sono quasi 3,9 miliardi per la copertura di 8,5 milioni di unità immobiliari nelle aree "grigie" e "nere": l'obiettivo è notificare

per poi pubblicare il bando anche tra la fine dell'anno e il primo trimestre 2022. Previste entro il terzo trimestre 2021 le gare per connettere scuole, strutture sanitarie e isole minori (in totale circa 820 milioni).

All'ordine del giorno della riunione anche gli aggiornamenti sulle tappe del precedente piano, soprattutto il tema della seconda fase dei voucher per gli utenti, quasi 900 milioni, che va rapidamente risolto.

**Rilievi della Ue sui bonus da 900 milioni per gli utenti previsti dal Conte-bis: il Mise prepara la risposta**

quanto risulta al Sole 24 Ore, dopo ben cinque mesi dalla prenotazione ha riposto all'esecutivo italiano muovendo rilievi con un documento ufficiale in cui chiede modifiche allo schema di incentivi che era stato presentato dal governo Conte bis. Siamo allo stato di prenotazione e l'Italia sta preparando una lettera di risposta con i chiarimenti (sui profili concorrenziali, sulle velocità di connessione tra l'altro). Se la Ue li riterrà sufficienti, si potrà andare avanti con la notifica. Una delle opzioni che si starebbe valutando è quella di introdurre una gradualità degli interventi destinati nello schema originario a Pmi e famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA